

Il decreto della discordia

La segreteria socialista cerca una via di uscita e chiede uno «scacciadecreto» per «eliminare le ingiustizie»

In Senato il decreto bis Sul fisco nuove critiche di Andreatta e Visentini. Per modifiche non c'è tempo

Il Psi adesso si rimangia i ticket

Scartata l'ipotesi di una crisi per ripicca su Palermo, il Psi ora gioca la carta di un «decreto scacciadecreto» sui ticket sanitari.



Bettino Craxi

gnata a De Mita. Il presidente del Consiglio aveva già a che fare con il voltafaccia del ministro della Sanità, il dc Carlo Donat Cattin, per il quale con le esenzioni il goccio del ticket non vale più la candela.

La falla, però, rischia di diventare una voragine, giacché nessuno dei cinque ha intenzione di farsi scavalcare alla vigilia delle elezioni europee. Già il Pli ha rilanciato la proposta, formalizzata in una lettera a De Mita del 5 aprile, di una «sospensione provvisoria del ticket ospedaliero fino a quando non saranno emanate disposizioni legislative e amministrative che lo rendano applicabile senza ingiuste penalizzazioni per i cittadini».

vedimento decadde in Parlamento, prima che il governo decidesse di reinterarlo in versione riveduta e corretta. In questo caso invece, il Psi sembra avere una gran fretta. E il Consiglio dei ministri si riunirà venerdì all'indomani - cioè - della Direzione socialista - il pentapartito si impantanerà - è stato indubbiamente colato dai dirigenti socialisti. Ma se anche la mossa del ticket venisse neutralizzata, Craxi corra di tempo comune: il proprio carriere, di qui alle elezioni europee, con altri elementi di logoramento dei rapporti politici all'interno della maggioranza dalla crisi del Comune di Roma alla gestione delle ferrovie, alla legge sulla droga. E pure la questione delle riforme istituzionali. Il leader socialista ha definito «singolare» che De Mita abbia proposto una «convenzione costituzionale» anche con l'opposizione subito dopo il «caso Palermo» - «avrebbe detto in segreteria - autode-stabilizzante ha parlato più da segretario della Dc senza esserlo, che da presidente del Consiglio». Si è comunque incaricato Capria di improvverare pubblicamente a De Mita «di essere uscito un po' fuori dal seminato». Sembra quasi che il Psi voglia dare l'impressione di tenere il governo in stasi fino alla «corona» Craxi, del resto, l'ha detto esplicitamente: «Fu detto diversamente, ma il numero legale

Illegittimo quel voto alla Camera?

ROMA. Le polemiche divampate in aula la scorsa settimana, al momento del voto sui presupposti di costituzionalità del decreto sui ticket sanitari, sono tornate a esplodere ieri. I due democristiani (Michellini e Formigoni) che erano stati dichiarati «in missione» a Strasburgo, e grazie ai quali era stato possibile per la maggioranza raggiungere un niscatissimo numero legale (318 voti su 316 necessari), pare proprio che al parlamento europeo non si stessero.

non sarebbe stato raggiunto neanche nel pomeriggio del 13 aprile, dopo che era mancato per ben due volte il giorno precedente. Alborghetti, riprendendo la denuncia di Russo, ha chiesto un accertamento da parte della presidenza in modo che le responsabilità siano appurate «sotto tutti gli aspetti». L'esponente comunista ha formulato poi nuove critiche ai criteri «ancorché consolidati da una lunga prassi con i quali vengono stabilite le missioni dei deputati». Ma al di là di tutto questo - ha aggiunto Alborghetti - si pone ormai l'esigenza di applicare correttamente l'articolo 64 della Costituzione, laddove, al terzo comma, si stabilisce che «le deliberazioni di ciascuna camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti».

ROMA. C'è gran confusione in Senato intorno al decreto fiscale. La scadenza costituzionale è vicina (1° maggio) ma la serie dei provvedimenti legati alla manovra economica è tuttora incerta. Ieri la commissione Finanze e Tesoro ha tenuto riunione per l'intera giornata, fin nella notte. E oggi ancora seduta il decreto dovrebbe essere in aula nel pomeriggio. La commissione Bilancio, dal canto suo, non ha ancora espresso il suo obbligatorio parere sulle norme. Se ne parlerà nel primo pomeriggio di oggi. La questione non è di poco conto ed è la stessa già affacciata alla Camera, la restituzione ai lavoratori del dragnaggio fiscale è coperta oppure no? Nino Andreatta, dc, presidente della commissione Bilancio, propende per il no e ieri ha ottenuto la convocazione del direttivo del suo gruppo presente il ministro delle Finanze, Emilio Colombo. Il dubbio sulla copertura non è stato risolto se il capogruppo Nicola Mancino, dopo la riunione del direttivo, faceva sapere che il problema si può risolvere con la prossima legge finanziaria o con un altro provvedimento in modo che all'atto dell'emanazione del decreto governativo per la concreta restituzione del dragnaggio fiscale non si pongano questioni di copertura finanziaria.

Ma tutto questo, per usare sempre le parole di Del Turco, è la parte facile del problema. Nel senso che il sindacato ha sempre avuto una forte elaborazione sul fisco, s'è sempre occupato delle «entrate». La novità più grossa sta nel fatto che ora le confederazioni dicono la loro anche sulle spese. La premessa è che in questo settore bisogna sanare. Davvero e a fondo, cominciando dal bilancio. Ci vogliono misure coordinate e graduali. La prima riduzione dei tassi reali d'interesse che finanziino il debito pubblico (nell'88, il 70% del fabbisogno se non è andato per interessi), ricorrendo allo strumento fiscale. L'idea è anche quella di ricorrere di più al collocamento dei titoli a medio-lungo termine sul mercato internazionale. Seconda misura allungare la durata media del debito. Per esempio pensando ad un rendimento crescente in rapporto con la durata. Altro punto fissare un limite al volume di spesa pubblica rispetto al Pil. Misura che ovviamente, per non danneggiare i servizi deve essere accompagnata dalla crescita dell'efficienza, dall'aumento di produttività dei servizi.

PASQUALE CASCELLA. ROMA. La tentazione di «buttare tutto a carte quarantotto» Bettino Craxi l'ha avuta. E in un certo senso ce l'ha ancora. Solo spera che la crisi, che il Psi non ha potuto aprire per non esporsi più di tanto all'accusa di destabilizzare il quadro politico soltanto per una ripicca umorale all'elezione della nuova giunta di Palermo, arrivi sull'onda montante della «confusione», incerta, instabile e precaria situazione in cui versa la maggioranza di governo. Ed ecco, pronto all'uso, l'addio socialista al decreto sui ticket sanitari. Quel provvedimento è finalmente apparso ieri alla segreteria socialista per quel che effettivamente è una misura «proporzionata» a zeppa di «ingiustizie». Di qui l'infimazione a De Mita di modificare il decreto «profondamente e rapidamente». Non si chiede in modo esplicito la cancellazione del provvedimento, per la quale il Pci si accosterebbe battendo in Parlamento (e pare che proprio per non dare rimpallano l'accusa di essere divisi in casa propria. L'ultimo a farlo, in ordine di tempo, è stato il ministro Donat Cattin, ieri sera. «La manovra del ticket - accusa - è stata proposta dall'ufficio sanità del Psi e «avallata» dal ministro socialista del Tesoro. «Si vede che c'è una guerra in casa», conclude (d'altra parte il documento congressuale socialista contiene un'ampia giustificazione del ticket come leva per sanare la sanità). Le modifiche? «Certamente» - dice ancora Donat Cattin - con tutte le esenzioni richieste non tornano i conti, bisogna che senta il ministro del Tesoro. L'imbarazzo e la confusione sono generali.

essere una nuova normativa idonea a rimuovere immediatamente le ingiustizie che l'applicazione dell'attuale decreto ha determinato? Come? Un nuovo provvedimento, sostituito di quella norma. Comunque - ha detto Fabbri - il modo lo dovrà scegliere il governo. Agostino Marianelli è stato più esplicito. «Un decreto scacciadecreto». La patata bollente, comunque, è con-

Alla Camera il Pci insiste per il ritiro del provvedimento E Donat Cattin ironizza: «I conti se li rifaccia Amato»

Debutto con suspense del ticket sanitari in commissione alla Camera: sopravviverà il decreto a se stesso? Il Pci rifiuta di partecipare al comitato ristretto per definire gli emendamenti. Il direttivo del gruppo «l'unica strada per rimuovere immediatamente le ingiustizie del decreto è il ritiro». Donat Cattin: se si modifica non torneranno i conti. E aggiunge, malizioso: devo sentire il ministro del Tesoro

Comunista affermano che la posizione assunta dal capigruppo socialista Craxi e Fabbri ricoglie le posizioni della maggioranza e mette in rilievo la insostenibilità della scelta fatta dal governo. Una richiesta sostenuta di nuovo, ieri, anche dal Verdi.

NADIA TARANTINI. ROMA. A sera si ripete il copione della settimana scorsa. I «decreti» dei cinque partiti della maggioranza (il Psi, il Pli, il Pri, il Pci, il Psdi) con il ministro della Sanità per discutere le modifiche al decreto sui ticket sanitari. Fuori dal palazzo Montecitorio: infuria la bagarre intanto i repubblicani, in commissione, hanno chiesto di togliere del tutto la prima parte, quella sulla «esternalizzazione» delle Usl. I liberali dicono (con la loro segreteria) togliano il ticket ospedaliero finché non se ne studia un'applicazione «giusta». Dc e socialisti tacitano o sfuggono. I primi sperano sin-

Stamane in commissione Affari sociali di Montecitorio - che ieri ha iniziato a discutere il decreto - è proprio il turno del ministro della Sanità che dovrà rispondere alla richiesta comunista, reiterata ieri dal mio direttore del gruppo parlamentare, di ritiro immediato del ticket. I deputati co-

Bilancio, sanità, previdenza, fisco: Cgil, Cisl e Uil danno battaglia Il deficit dello Stato si risana così Ecco il «contropiano» dei sindacati

Qualcosa di più di un documento. È un vero atto di governo. Di governo della spesa pubblica. Sono le sette pagine che contengono le controposte, elaborate dal sindacato per risanare i conti dello Stato. Sono misure dettagliatissime, l'alternativa ai ticket sanitari o al blocco dei contratti voluti da De Mita. Sono misure «eversive» per la cultura sindacale, come dice provocatoriamente Del Turco

STEFANO BOCCONETTI. ROMA. Sette pagine per passare dal «no» alla proposta. Quando il governo annunciò la sua manovra economica, quella dei ticket, il sindacato disse che in questo caso non sarebbe bastata un'opposizione tradizionale. Non sarebbe bastato il «no» al balzello sui ricoveri Cgil Cisl e Uil definirono subito quelle misure «sbagliate inique, inutili». Però il problema del disavanzo pubblico esiste. E allora il rifiuto del ticket avrebbe avuto più forza se il sindacato avesse indicato alternative alle 10.000 lire tolte ai pensionati

di movimento avrà un futuro se saprà coniugare la protesta alla proposta» così, un mese fa, Trentin indicò l'obiettivo di lavoro per il sindacato. C'è voluto più tempo del previsto - un mese appunto - ma alla fine le confederazioni ce l'hanno fatta. Hanno scritto un vero e proprio documento di governo. Di governo della spesa pubblica. Dove sono dettagliate le proposte per risanare i conti dello Stato. Un documento che affronta anche problemi delicati per il sindacato: laddove mette in discussione «piccoli privilegi» di alcune categorie. È per tutto questo che Del Turco ha definito quel documento «eversivo». Eversivo per la cultura sindacale, almeno quella espressa in questi anni, nelle lunghe, quanto a volte inutili, trattative annuali sulla finanziaria.

Chiusi i negozi, fabbriche e trasporti fermi per lo sciopero generale I sindacati: «Sulla sanità decreto ingiusto: De Mita lo deve ritirare»

A Firenze ottantamila contro il governo

La manifestazione fiorentina è stata la prova generale dello sciopero nazionale. Ottantamila in piazza contro i ticket e i tagli allo Stato sociale. Firenze e i centri della provincia si sono fermati per tutta la mattina. Una risposta di massa, come non si vedeva da anni, all'iniziativa sindacale. Cgil, Cisl e Uil chiederanno alle segreterie nazionali di proclamare lo sciopero generale contro il decreto di Pasqua.

gnone la Superpiù la Savo) quelli delle numerose fabbriche del comprensorio fiorentino dell'Empolese della Val d'elsa e del Mugello. Alla testa dei cortei i gonfalonieri del Comuni con i sindacati in prima fila.

Giancarlo Perotti segretario della Uil non è stato più tene ro. «La manifestazione di oggi non è una risposta emotiva ma politica. I lavoratori e i cittadini dicono no alla politica dei tagli, no alla logica dei provvedimenti tampone no alla filosofia che punta a svenare ai privati i sindacati e i lavoratori non vogliono che siano i privati a prendersi le parti migliori e più redditizie dei servizi pubblici, come nei trasporti e nella sanità».



Un momento della manifestazione di ieri contro i ticket a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCIANO IMBASCIATI. FIRENZE. Ottantamila in piazza a Firenze contro i ticket e il decreto di Pasqua. Lo sciopero generale proclamato unitariamente da Cgil Cisl e Uil è pienamente riuscito. Il capoluogo toscano ha vissuto ieri una giornata come non se ne vedevano da anni. Ferme le fabbriche, gli uffici e gli altri luoghi di lavoro. Dalla provincia sono arrivati a migliaia in pullmino in treno e in auto per partecipare ai due cortei che per tutta la mattina hanno riempito le strade e le piazze del centro.

Quando ha finito di parlare l'ultimo oratore i cortei contornavano ancora a sfilare in piazza Santa Croce non è riuscita a contenere tutti i partecipanti. La manifestazione fiorentina è stata la prova generale dello sciopero nazionale per ottenere il ritiro del decreto. I sindacalisti ne chiederanno

De Mita ha detto Guido Sacconi segretario della Camera il lavoro ha sbagliato i suoi calcoli. «Non ha tenuto conto che è in atto un movimento politico di massa. La protesta popolare dopo alcuni anni si incontra con il sindacato a dire no ai ticket e ai tagli. Ci sono tutti i massi sono venuti anche i giovani lavoratori compresi quelli costretti a lavorare in quelle aziende dove vengono ogni giorno calpestati i diritti fondamentali e che oggi hanno alzato la testa sfidando anche la paura del licenziamento».

Padova Sciopero e 10mila in corteo

ROMA. Anche Padova ieri è scesa in sciopero generale contro la politica economica del governo in particolare per protestare contro gli odiosi ticket sanitari. C'è stato un corteo come da tempo non si vedeva con circa 10.000 persone. All'iniziativa di Cgil Cisl e Uil hanno aderito anche sigle autonome e le scuole superiori. Il segretario provinciale della Cisl Bruno Geromin ha parlato dell'esigenza

di difendere le conquiste operaie e di opporsi allo smantellamento dello Stato sociale ricorrendo se necessario anche allo sciopero generale. Intanto a Padova come in numerose città italiane riscuote ampio successo la petizione lanciata dal Pci contro i ticket sono state raccolte già trentamila firme e si punta alle centomila adesioni, ieri una manifestazione pubblica per iniziativa del Pci si è svolta anche a Venezia, dove i principali consigli di fabbrica, i pensionati e i lavoratori della sanità hanno salutato la partenza di un furgone che porterà a Roma le 70.000 firme già raccolte in calce alla petizione contro i ticket. Oggi arrivano a Roma, e saranno consegnate ai capigruppo del Pci Zangheri e Pecchioli, anche le 15.000 firme raccolte dai comunisti di Chiati.